



04. **Antonio Banchini** **1877-1962** **L'argentino**

La mia è una storia di come è difficile trovare la propria strada; tutti sono bravi a dirti cosa fare, ma le cose non sono così semplici. La mia, però, è anche una storia che insegna come la vita alla fine ha l'ultima parola e questo, nel mio caso, è stato un bene.

Partiamo dal principio. Sono nato a Neggio e sono cresciuto lì fino agli anni della giovinezza; poi sono andato insieme a mio fratello Tomaso al Collegio Papiro di Ascona. Il nostro insegnante di latino era completamente nevrastenico, quindi ho chiesto a mio padre di poter abbandonare gli studi classici: non ne potevo più. Mio padre fu chiaro: nella nostra famiglia tutti i nostri antenati furono classici, molti di loro diventarono persino artisti. Anche tu dunque proseguirai questi studi.

Ho pianto e la mia avversione verso le lingue morte è cresciuta ancora di più. Alla fine ho abbandonato di mia iniziativa gli studi classici e sono andato a Lugano a seguire degli studi tecnici: me ne sono pentito tutta la vita. La mia vocazione naturale era chiaramente rivolta all'arte e alla letteratura, ma all'epoca non si studiavano gli scrittori viventi, o il teatro... Pazienza.

Sì, di pazienza ne ho avuta ancora molta, perché tutta la mia famiglia, soprattutto mio fratello maggiore Giovanni Battista, mi ha obbligato a proseguire studi industriali e così poi sono finito in due cotonifici. Mi hanno disgustato, soprattutto per come trattavano gli operai: la tirannia del capitale influisce sempre sulla salute del lavoratore. Io avevo un ideale: che non ci fossero più i maltrattati che facevano lavori pesanti per arricchire i padroni seduti comodi in poltrona.

Volevo partire. Era l'inizio del nuovo secolo, il ventesimo.

Di nuovo però non ho potuto scegliere liberamente: io avrei preferito dirigermi verso l'Oriente ma mi sono lasciato consigliare ed è andata bene così. Sono finito, pensate un po', in Argentina, dove ho lavorato sì come agrimensore nella Pampa, ma ho fatto anche lo scrittore, il drammaturgo e ho contribuito a fondare il primo centro del Partito Socialista nella Pampa. Ho anche spedito un mio componimento poetico al re del Belgio, che lui ha gradito!

Mi sono sposato, ho avuto due figlie, ho vissuto sia in campagna che in città. Ho visto i miei spettacoli teatrali prendere vita e mi hanno rubato un romanzo, pubblicandolo senza il mio nome. Non mi sono arrabbiato per questo. E credo che la mia serenità sia stata il premio più bello che io potessi ricevere, il punto d'arrivo di tutte le mie peripezie. Avrei potuto essere frustrato mille volte per non essere diventato lo scrittore che volevo, o per non aver visto il mondo cambiare in meglio, come i miei ideali mi avevano fatto sognare.

Però ho amato, ho creato, ho sorriso. Mi sono preso soddisfazioni più grandi che gli applausi della gente. La mia coscienza era a posto.

TEATRO ESPAÑOL

Compañía Cómico Dramática Española PI CANOVAS

Empresa local

Maestro Director y Concertador: PEDRO BOSCH

HOY-SABADO 26 de JUNIO de 1915-hOY

FUERA DE ABONO

A pedido del público se repetirá el drama en tres actos del autor local señor Antonio Banchini.

Matilde

Reparto

Matilde señora Ibañez	Jorge señor Gobbi
Noemi Niña Zoraida Parada	Borrique señor Bobbio
Rosa señorita Borrás	Rigunich señor Lara
Alberto señor Pi Cánovas	José señor Prons

Couples, Dueto, Bailes

Hermanas España

Precios de las localidades

Por función Palco con 4 estradas \$ 650—Luneta con entrada ó entrada á palco \$ 1,20

La Empresa de acuerdo con la Sociedad Española de S. M. ha dispuesto colocar estufas en la sala de espectáculos para las noches frías.

NOTA.—Mañana Domingo estreno del grandioso drama original de Joaquin Dicenta

El Lobo

Matilde
Locandina per lo spettacolo teatrale scritto da Antonio nel 1915.



Partido Socialista en Territorio Nacional de La Pampa
Foto di gruppo del partito.



Foto di famiglia
Antonio con Virginia e la piccola
Magda Shiva nel 1907.